

L'annuncio Museo e scuola: è Firenze l'erede di Zeffirelli

TIZIANA LUPI
ROMA

Ieri mattina, nella sede della Stampa Estera in via dell'Umiltà, Franco Zeffirelli non c'era. Problemi di salute non gli hanno permesso di essere presente ma, certo, gli sarebbe piaciuta la presentazione del Centro delle Arti dello Spettacolo Franco Zeffirelli, ospitato nel complesso fiorentino di San Firenze, da lui stesso voluto e che aprirà le porte al pubblico il prossimo primo settembre, dopo la cerimonia inaugurale che si svolgerà il 31 luglio. Gli sarebbe piaciuta perché non ci si è limitati solo alle parole: c'era Claudio Baglioni, indimenticata voce del suo *Fratello Sole Sorella Luna*, che a sorpresa ha cantato quel brano; e, poi, c'erano in anteprima assoluta le immagini dell'elaborazione in 3D dei disegni per la sceneggiatura di un film sull'*Inferno* di Dante, film che Zeffirelli ha iniziato a pensare nel 1962 ma che non ha mai realizzato. Il Centro Internazionale per le Arti dello Spettacolo Franco Zeffirelli metterà a disposizione non solo della città di Firenze ma di tutto il mondo l'intero patrimonio artistico e culturale della carriera del Maestro. Settant'anni di documenti, bozzetti, sceneggiature, allestimenti teatrali e cinematografici, foto di scena, rassegne stampa, dal dopoguerra

ad oggi. Insieme all'archivio, ci sarà la sua biblioteca personale con quasi diecimila volumi di arte, storia, letteratura e spettacolo. Attenzione, però: non si tratterà solo di un museo. Nel Centro si svolgerà anche un'attività didattica e formativa con corsi in tutte le discipline del mondo del teatro e del cinema: dalla scenografia ai costumi, dalla musica alla regia e alla recitazione. «Questa iniziativa è un atto d'amore verso la sua città di un uomo, Franco Zeffirelli, che è il simbolo di quel genio italiano che, accompagnato dall'impegno e dalla dedizione, porta risultati grandiosi» osserva Gianni Letta, presidente onorario della Fondazione Franco Zeffirelli onlus. Con lui il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini: «Pochi tra gli ambasciatori della cultura italiana sono potenti come il Maestro. Quando mi ha parlato per la prima volta del suo progetto lo ha fatto come un certo scetticismo. Noi, invece, lo abbiamo sposato subito: si tratta anche di un atto dovuto nei confronti di uno dei più grandi intellettuali italiani che a volte ha anche sofferto perché si è schierato politicamente ed è stato erroneamente considerato come patrimonio di una sola parte. Niente di più sbagliato, l'arte è di tutti». Zeffirelli, come dicevamo, non c'era. C'erano, però, le sue parole sul progetto: «Si tratta di una testimonianza rivolta soprattutto alle nuove generazioni, non come mia esaltazione ma come summa di una metodologia di lavoro che offre loro l'indicazione di regole imprescindibili, fuori dalle mode, per conseguire l'autenticità di uno spettacolo che si rispetti. Cerco così di saldare un debito di riconoscenza con il dovere di considerare Firenze una macchina di civiltà, di cultura, di tradizione e di conoscenza che Dio ha regalato al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

